

Aesh mezareph

Prefazione

di Sergio Magaldi

Per l'anonimo autore di *Aesh mezareph* l'uomo è una pietra grezza che deve essere sgrossata; più ancora, collegando il corpo umano con le Sephiroth dell'Albero della vita, l'uomo deve apprendere a purificare i metalli impuri che si trovano in lui. Se riuscirà nell'impresa, non otterrà ricchezze materiali ma acquisterà in cambio longevità e saggezza.

S'intravede già dalle prime righe del testo il collegamento tra Qabbalah e Alchimia, nel senso tuttavia che senza la conoscenza della prima non sarà neppure possibile accostarsi alla seconda, almeno di non voler fare come « gli studenti volgari della natura » che male interpretando e per di più facendosi vanto di possedere la chiave di ogni segreto, finiscono per ottenere, in luogo di longevità e saggezza, malattie e disprezzo.

Il discorso cabbalistico in *Aesh mezareph* si avvale, com'è nella tradizione della Qabbalah, del continuo riferimento ai versetti biblici, dell'uso talora anche eccessivo delle ghematrie e del costante rapporto tra le Sephiroth e i metalli, con analogie a prima vista sorprendenti solo perché hanno la possibilità di essere comprese all'interno di una prospettiva alchemica. Sorprenderà così, per esempio, che la *materia prima* dell'*Opera* venga attribuita a Chokmah [Sapienza] – Piombo, la *medicina dei metalli* a Malkuth [Regno e Luna degli alchimisti] e l'*oro* a Gheburah [Potenza], e dove ci saremmo aspettati di trovare l'oro nella Sefirah più alta, vi troviamo invece il metallo più vile e dove la lebbra o la corruzione dei metalli, troviamo al contrario la medicina per purificarli. Quanto all'oro di Gheburah, apprendiamo subito dal testo che il fondamento dell'oro è nel ferro misto al fango e che esistono ben dieci qualità di oro. Spetta dunque a questa Sefirah esprimere le diverse e *potenziali* trasformazioni dell'oro, giacché in fondo un po' d'oro si nasconde in ogni Sefirah e in ciascun metallo e tutto può essere purificato per l'azione di quella – per usare il linguaggio caro agli Orfici – « scintilla di luce » che si trova nei corpi.

Si comprende così anche il ruolo delle Sephiroth Chokmah e Malkuth. La prima e l'ultima, perché Kether, la Corona dell'Albero sephirotico, è la radice stessa dei metalli. Solo il saggio perviene alla comprensione della vera *materia prima* dell'Opera e solo lui conosce il potere della Luna per sbiancare i metalli impuri.

Al linguaggio alchemico-cabbalistico, fatto di continui riferimenti alle Sephiroth, alle ghematrie, ai passi biblici, alle varie fasi dell'Opera per la purificazione dei metalli, l'anonimo autore aggiunge l'uso dei quadrati magici. Così, seguendo l'ordine che ne dà egli stesso, il quadrato del Sole, sulla cui struttura mi soffermerò in nota al testo, si trova in analogia con il Leone alchemico, con l'oro e con la *potenza* di Gheburah. Il quadrato della Luna si associa con l'argento, con Chesed e con le cinquanta Porte di Binah; il quadrato di Marte col ferro, con Tiphereth e con il cuore dell'uomo, giacché Tiphereth è un guerriero ed è chiamato a rettificare tanto la natura maschile che quella femminile.

Seguono ai precedenti: il quadrato di Giove in analogia con Netzach e con Binah e collegato allo stagno, un metallo, per la verità, di scarso valore; il quadrato di Venere associato con Hod, con il bronzo e con il verbo *Tzaphah* (osservare); il quadrato di Saturno legato al piombo e a Chokmah, al nome di Dio nella Sephirah e al sabato.

Per ultimo il quadrato di Mercurio, in relazione con Yesod, con l'argento vivo e con l'acqua aurea.

Nel congedare la traduzione, utilizzo il titolo della traduzione latina, *Aesh mezareph*, in luogo di quello della corretta trascrizione ebraica che sarebbe *Esh Metzaref*. La ragione è molto semplice. Ciò che sembra restare di questo trattato non è altro, infatti, che il compendio che ne dà Christian Knorr von Rosenroth nella sua *Kabbala Denudata*, scritta in latino e pubblicata a Sulzbach tra il 1677 e il 1684.

Inutilmente, tuttavia, si cercherebbe nell'opera del Rosenroth il *Compendium* in forma unitaria, perché vi si trova piuttosto disperso in vari frammenti. Il vero problema è allora quello di risolvere la questione del carattere e dell'autenticità di questi frammenti. Scrive in proposito Gerschom Scholem: « Il modo di esprimersi e il contenuto in queste citazioni mostrano con chiarezza che Knorr von Rosenroth aveva sotto gli occhi effettivamente un manoscritto ebraico che recava questo titolo, e non un qualche libro scritto in latino o in un'altra lingua. Dal modo letterale, anche se certo non sempre corretto, di tradurre di Knorr traspare a ogni piè sospinto l'ebraico [...] L'autore conosceva il *Talmud* e comprendeva il latino [...] Ancora più chiaramente testimonia del carattere di questo testo il suo stesso contenuto. Il primo capitolo comprendeva visibilmente un'introduzione, di cui è citato il brano principale; i capitoli dal secondo all'ottavo lasciano ancora vedere chiaramente la sequenza in cui erano disposti. Il testo era ordinato – nei

capitoli che abbiamo; non è chiaro se ve ne fossero altri – secondo i metalli, e più esattamente nella sequenza: oro, argento, ferro, stagno, rame, piombo, mercurio e zolfo. Tre tipi di contenuto lo compongono: un contenuto puramente cabalistico, che riguarda il simbolismo mistico dei metalli nella loro connessione alle sefirot e cita, si noti, lo *Zohar* non più di una sola volta; un contenuto puramente chimico, che in sostanza descrive singole operazioni e processi, senza alcun rapporto con le altre parti del testo; e infine, come a concludere ogni capitolo, una parte astrologica che descrive gli amuleti planetari corrispondenti ai vari metalli, e fornisce materiale rilevante per l'indagine sulle origini di tale scritto. »¹

Circa la data presunta di composizione di *Aesh mezareph*, sempre lo Scholem propone che la stessa debba essere posta tra il 1620 e il 1660 e che comunque l'opera non possa essere stata scritta prima del 1560, dal momento che i passi citati dello *Zohar* si riferiscono all'edizione stampata a Cremona nel 1560.²

Ho tradotto il titolo in italiano *Fuoco purificatore* per rendere meglio la funzione specifica di questo fuoco che in qualche misura pare ispirarsi al fuoco di *Malachia*, 3, 1-2: « *Questo vi risponde il Signore dell'universo: 'Io mando il mio messaggero a preparare la strada davanti a me. Il Signore che voi desiderate entrerà subito nel suo tempio. Attendete dunque il messaggero che proclamerà la mia alleanza con voi. Eccolo, sta per arrivare. Chi potrà sopravvivere al giorno in cui egli giungerà? Chi potrà restare in piedi, quando apparirà? Egli sarà come il fuoco che raffina i metalli, come il sapone che lava le vesti.'* »

La divisione dei vari passi del *Compendium* in capitoli è dello stesso Christian Knorr von Rosenroth.

¹ G. Scholem, *Alchimia e Kabbalah*, trad. it., Einaudi, Torino, 1995, pp. 56-58

² *Ibid.*, pp.64-65. Per una sintesi del *Compendium* e la traduzione italiana di alcuni passi, oltre all'opera già citata di G. Scholem [Tutta la *Parte seconda*, pp. 49-77], si veda anche A. Schwarz, *Cabbalà e Alchimia*, con prefazione di Moshè Idel, Giuntina, Firenze, 1999, cap. VII, soprattutto le pp. 119-133.

Aesh mezareph

[Fuoco purificatore]

Capitolo I

אֵלִישֶׁע Eliseo ³ fu profeta notissimo, esempio di naturale saggezza, sprezzante dei beni mondani, come dimostra la storia della guarigione di Naaman, *II Re* 5, 6, ⁴ e dunque veramente ricco, secondo quanto è detto in *Pirque Aboth*, ⁵ cap. 4: “*Chi è ricco? Colui che si rallegra di ciò che gli appartiene*”.

³ Nell'*Antico Testamento*, il nome di Eliseo, profeta del regno di Israele, appare nel *I* e nel *II Libro dei Re* e nel *Siracide*. Appare anche nel *Nuovo Testamento*, al v. 27 del 4 cap. del *Vangelo di Luca*: “Anche ai tempi del profeta Eliseo vi erano molti lebbrosi in Israele, eppure Dio non ha guarito nessuno di loro, ma soltanto Naaman, uno straniero della Siria [Aram]”. E la guarigione di Naaman ad opera del profeta Eliseo è per l'appunto l'episodio dal quale prende avvio *Aesh mezareph*.

⁴ Tutta la storia della guarigione di Naaman è narrata nel cap. 5 del *II Libro dei Re*. Naaman, valoroso comandante dell'esercito del re di Aram [Siria], era malato di lebbra. Dopo una razzia degli Aramei in terra d'Israele, fu catturata una ragazza che divenne serva della moglie di Naaman. La giovane israelita confidò alla sua padrona che Naaman sarebbe guarito dalla lebbra se si fosse recato in Samaria dal profeta Eliseo. Il re di Aram scrisse una lettera di presentazione per il re d'Israele: “Con questa lettera ti presento il mio servitore Naaman: guariscilo dalla sua malattia” (*II Re*, 5, 6: il versetto citato in *Aesh mezareph*). La storia prosegue con l'invito del profeta Eliseo a Naaman di immergersi per sette volte nelle acque del Giordano e con la guarigione di Naaman.

⁵ *Pirque Aboth* o «Lezioni dei Padri» comprende gli ultimi cinque capitoli del V Ordine della Mishnah, più un sesto capitolo detto *Barajtab* cioè «Insegnamento non incluso» in quella raccolta. Il testo – compilato da Rabbi Jehudah (II secolo d. C.) e, limitatamente all'ultimo capitolo, dalla sua scuola – raccoglie massime di morale ebraica di autori compresi tra il V secolo av. C. e il II d. C.

Così, infatti, colui che è realmente capace di risanare i metalli impuri non fa sfoggio di ricchezze, ma è piuttosto simile al Tohu ⁶ ת ה ו della natura primordiale, libero e vuoto. Questa parola [Tohu] ha lo stesso valore numerico di Eliseo א ל י ש ע cioè 411 ⁷. Verissimo è infatti il detto che si trova in *Baba Kama*, ⁶ fol. 71, col. 2: “Le cose che fanno ricchi (come la saggezza naturale) stanno al posto della ricchezza”.

Impara pertanto a purificare Naaman che proviene dal nord della Siria ⁹, e riconosci i poteri del Giordano che è, come era, Yar Din י נ ר ד י * il Fiume del Giudizio ¹⁰ che scorre dal nord ¹¹. E ricorda quel che è detto

⁶ *Tobu* ת ה ו vuoto, si trova menzionato ad apertura del *Genesis* (I, 2) per dire che [In principio] «La terra era sterminata e vuota, le tenebre erano sulla faccia dell'abisso [in ebraico ת ה ו *Tebom*, dalla stessa radice di Tohu] e lo spirito di Dio si librava sulla superficie delle acque»

⁷ Eliseo e Tohu hanno in ebraico lo stesso valore numerico [411] in virtù del fatto che ogni lettera dell'alfabeto ebraico è in realtà anche un numero: א ל י ש ע [Eliseo] = 1+30+10+300+70 = 411 da destra a sinistra secondo la scrittura ebraica, ת ה ו [Tohu] = 400+5+6= 411. E' ciò che nella Qabbalah si chiama ghematria, con ciò intendendo il valore numerico e mistico-concettuale dato ad una parola o a un'intera frase in forza del corrispondente valore numerico di ogni lettera dell'alfabeto ebraico. A maggior chiarezza dei lettori si riporta di seguito il valore numerico delle lettere ebraiche :

Aleph א 1, Beth ב 2, Ghimel ג 3, Daleth ד 4, He ה 5, Waw ו 6, Zain ז 7, Chet ח 8, Teth ט 9, Yud י 10, Kaf כ 20, Lamed ל 30, Mem מ 40, Nun נ 50, Samech ס 60, Ayin ע 70, Phe פ 80, Tzadeh צ 90, Qof ק 100, Resh ר 200, Shin ש 300, Taw ת 400.

⁸ Il trattato talmudico *Baba Kama* «Prima Porta» appartiene al IV Ordine della Mishnah, *Nezikin*, «Danni» e tratta dei danni alle cose e alle persone.

⁹ Per purificare i nostri metalli impuri, occorre fare come Naaman che, provenendo dal nord della Siria [Aram], andò a bagnarsi per sette volte nelle acque del Giordano.

¹⁰ Yar Din, Giardino o Fiume del Giudizio. Ci si riferisce alla quinta Sefirah dell'Albero della vita o Albero delle Sefiroth. *Gheburah* Potenza, la quinta Sefirah, ha altri due nomi : *Din* (Giudizio) e *Pachad* (Terrorre). Nella tradizione cabbalistica, le Sefiroth sono i numeri primordiali della creazione e rappresentano le 'luci' o le 'forme pure a priori' della molteplicità. Alla colonna centrale dell'Albero appartengono : 1 *Kether* Corona, 6 *Tiphereth* Bellezza o Armonia, 9 *Yesod* Fondamento, 10 *Malkuth* Regno. Alla colonna di destra: 2 *Chokmah* Sapienza, 4 *Chesed* Grazia o Misericordia, 7 *Netzach* Eternità o Vittoria. Alla colonna di sinistra: 3 *Binah* Intelligenza, 5 *Gheburah* Potenza, 8 *Hod* Gloria o Splendore.

In *Genesis* (2,10) si parla del fiume di Eden che bagna il giardino dividendosi per quattro rivioli.

¹¹ Tra i cabbalisti l'accordo è pressoché unanime nel ritenere il Nord o Settentrione appartenente a *Gheburah* [Potenza] e il Sud o Meridione a *Chesed* [Grazia]. La fonte sembra essere il *Sepher Yetzirah*, 1, 5 dove sono indicate le dieci direzioni in corrispondenza delle dieci Sefiroth: «Dieci Sefiroth del Nulla [*belimah*, senza determinazione] la loro misura è dieci e non hanno fine. La profondità del principio

in *Baba Bathra*, fol. 25, col. 2: “Colui che vuol diventare saggio, lascialo vivere al sud; e quello che vuole arricchire, lascia che si diriga verso il nord, etc.” Sebbene nello stesso passo Rabbi Joshuah Ben Levi dica: “Lascialo per sempre al sud perché nel farsi saggio egli si farà ricco al tempo stesso; com’è detto (*Proverbi*, 3, 16): “*Longevità è nella sua destra, ricchezza e gloria nella sua sinistra*”. Così, non avrai desiderio di altre ricchezze.

Sappi poi che i misteri di questa sapienza non sono diversi dai supremi misteri della Qabbalah: ¹² qual’è infatti nella Santità l’ordine degli elementi, tale è nell’Impurità. E le Sephiroth che si trovano in Aziluth sono le stesse che si trovano in Assiah ¹³, e anche in quel regno che è comunemente detto minerale, benché naturalmente il loro potere sia maggiore quando si eserciti nei piani superiori.

Pertanto la Radice metallica occupa qui il luogo di Kether, che ha una natura occulta, avvolta in una grande oscurità e dalla quale tutti i metalli traggono origine: allo stesso modo è occulta la natura di Kether e da lei emanano tutte le altre Sephiroth.

Il Piombo si trova nel luogo di Chokmah, perché, come Chokmah è prossima a Kether, così il piombo discende immediatamente dalla radice metallica, e in altre simili rappresentazioni enigmatiche è detto il Padre delle nature che vengono dopo.

Lo Stagno occupa il posto di Binah: col suo colore grigiastro mostra il Tempo e col suo stridore adombra la severità e il rigore del giudizio.¹⁴

[Chokmah], la profondità della fine [Binah], la profondità del bene [Kether], la profondità del male [Malkuth], la profondità dell’alto [Netzach], la profondità del basso [Hod], la profondità dell’est [Tiphereth], la profondità dell’ovest [Yesod], la profondità del nord [Gheburah], la profondità del sud [Chesed] e il Signore, unico Dio e Re certo, domina su di loro dalla sua Santa dimora per tutta l’eternità ».

¹² « [...] E questa è la scienza dell’alchimia, che è la scienza della divinità [...] E chi non conosce già la scienza del mondo superiore [la kabbalah] non può praticarla [l’alchimia] » [Josef Taitatzak, studioso del XV secolo, manoscritto del British Museum, catalogo Margoliouth n.766, f.107, citato in G. Scholem, *op.cit.*, p. 35].

¹³ La dottrina dei quattro mondi fondamentali è accennata in *Zohar* (seconda metà del XIII secolo) ma non si trova sviluppata completamente se non a partire dal XVI secolo. I quattro mondi sono: *Olam ha-azilut* o Mondo dell’emanazione, *Olam ha-beriah* o Mondo della creazione, *Olam ha-yetzirah* o Mondo della formazione e *Olam ha-assiah* o Mondo della materia.

Il *Sepher-ha Zohar* o ‘Libro dello Splendore’ è un vero e proprio corpo completo di letteratura cabbalistica e si compone di 24 sezioni oltre ad alcuni trattati. Sugli argomenti, la data presunta di composizione, l’autore: cfr. G.G. Scholem, *La Cabala*, trad.it., Roma 1989, pp.215-244 e G.Busi, *La Qabbalah*, Laterza, Bari, 1998, pp. 70-75. Per un maggiore approfondimento, cfr. i capitoli V e VI di *Le grandi correnti della mistica ebraica* di G.G. Scholem. L’edizione dello *Zohar* attualmente in commercio è quella della versione francese a cura di C. Mopsik pubblicata dalla casa editrice Verdier.

¹⁴ Severità, rigore e giudizio: sembrerebbero attributi della Sephirah Gheburah, negli altri suoi nomi di Din e Pachad, come già detto. In realtà, appartengono qui a Binah

L'Argento viene posto da tutti i maestri della Qabalah sotto la Sefirah Chesed a causa del suo colore e del suo uso.

Fin qui sulle nature bianche; seguono ora le rosse.

L'Oro, secondo l'opinione più diffusa tra i cabbalisti, viene posto sotto Gheburah e, anche *Giobbe* 37, 22,¹⁵ lo attribuisce al nord, non solo per il colore ma anche a causa del suo calore e dello zolfo.

Il Ferro viene posto in relazione con Tiphereth: è infatti simile a un guerriero, com'è detto in *Esodo* 15, 2,¹⁶ e ha il nome di *Ze'eir Anpin*¹⁷, pronto all'ira, secondo *Salmi*, 2, ultimo verso.¹⁸

Netzach e Hod, le due parti mediane del corpo nonché ricettacoli seminali, sono la sede della natura androgina del Bronzo. Allo stesso modo, le due colonne del Tempio di Salomone, in relazione a queste due Sephiroth, erano fatte di bronzo, com'è detto in *I Re* 7, 15.¹⁹

Yesod è l'argento vivo [mercurio] e a lui soltanto, infatti, per caratterizzarlo, è dato il nome di "vivente"; e quest'acqua di vita è per intero il fondamento di tutte le nature e dell'arte metallica.

A Malkuth, d'altra parte, per molte ragioni, si riferisce la vera Medicina dei metalli; giacché l'una e l'altra ci pongono davanti agli occhi ciò che resta delle nature quando sia avvenuta la trasformazione dell'oro o dell'argento, della destra o della sinistra, del Giudizio o della Misericordia.²⁰ Di tutto ciò si parlerà più diffusamente altrove.

Ti ho così fornito la chiave per disserrare molte porte chiuse e ti ho aperto la porta dei più intimi recessi della natura. Se tuttavia qualcuno ha disposto queste cose con un altro ordine, non avrò discussioni con lui, tutto infatti tende ad un unico fine. Si potrebbe dire infatti che le tre [Sephiroth] superne²¹ sono le tre fonti delle cose metalliche: l'Acqua densa è Kether, il Sale Chokmah e lo Zolfo Binah per ragioni ben note. E ugualmente le sette [Sephiroth] inferiori²² rappresentano i sette

che, come Intelligenza, è la sede stessa del giudizio. Concetto questo che, unitamente a quello espresso con la severità e il rigore, si manifesta nell'energia di Saturno-Crono, il pianeta in analogia con la Sefirah Binah.

¹⁵ *Giobbe*, 37, 2: « Dal nord si annuncia uno splendore dorato: è Dio circondato di luce maestosa ». La potenza splendente che viene dal nord è quella di Gheburah, la quinta delle divine Sephiroth.

¹⁶ *Esodo* 15, 2: « Il Signore è mio scudo, mia potenza. Egli mi ha salvato. Lui è il mio Dio e io lo voglio ringraziare; è il Dio di mio padre e io lo voglio innalzare ». In Gheburah si esaltano il potere e la forza di Dio.

¹⁷ Letteralmente: « Il volto breve » o « L'impaziente ». Cfr. *Zohar*.

¹⁸ *Salmi*, 2, 12: « Perché non s'accenda improvvisa la sua ira e voi non perdiate la vita. Felice chi confida nel Signore ». Anche l'ira, con il potere e la forza, è una manifestazione di Gheburah.

¹⁹ *I Re* 7, 15: « Hiram fece due colonne di bronzo fuso, alte nove metri e con una circonferenza di sei ».

²⁰ Sono le due colonne laterali dell'Albero delle Sephiroth: a sinistra Gheburah o Din, a destra Chesed.

²¹ Kether, Chokmah e Binah.

²² Sono le restanti sette Sephiroth dell'Albero, cosiddette inferiori o emotive.

metalli: Ghedulah [o Chesed] e Gheburah l'argento e l'oro, Tiphereth il ferro, Netzach e Hod lo stagno e il bronzo, Yesod il piombo, mentre Malkuth sarà la femmina del metallo e la Luna dei saggi, nonché il luogo in cui dovrebbe essere deposto il seme dei minerali *secreti*, cioè dell'Acqua Aurea, con questo nome compare infatti in *Genesi* 36, 39²³. Ma sappi, figlio mio, che in queste cose sono nascosti misteri tali da non poter essere proferiti da bocca umana: io pertanto più oltre *non peccherò con la mia lingua, ma terrò chiusa la bocca*, come sta scritto in *Salmi* 39.2.²⁴

ג' חזי Ghechazi²⁵ servo di Eliseo è il tipico rappresentante degli studenti volgari della natura che si dispongono ad *osservare la valle* e le profondità della natura ma non penetrano i suoi segreti, per cui si affaticano invano e restano servi per sempre. Essi forniscono consigli su come procurare il figlio del saggio, la cui generazione è impossibile in natura (*II Re* 4,14,²⁶) ma non sono in grado di fare nulla per generarlo (per la qual cosa si richiede un Uomo come Eliseo). La Natura, infatti,

²³ *Genesi*, 39, 36 : « *Quando Bà 'al Chanan figlio di 'Achbor morì gli successe Hadar ; la sua città era Pà 'u e sua moglie aveva nome Mehetavel figlia di Matred figlia di Me Zahab* ». Hadar, re di Edom, sposa dunque Mehetabel nipote di Me Zahab che significa 'Acqua aurea o acqua prodotta dall'oro' com'è detto più avanti, al cap.7.

²⁴ *Salmi*, 39, 2 : « *Avevo detto : Farò attenzione, / non peccherò parlando troppo, / terrò a freno la mia lingua / finché mi troverò fra gente malvagia* »

²⁵ La sorte di Ghechazi, il servo del profeta Eliseo, s'intreccia con la vicenda di Naaman. Quando Ghechazi seppe che il suo padrone non aveva voluto accettare nulla di quel che gli aveva offerto Naaman, decise di approfittarne. Così, raggiunto di corsa il valoroso comandante, con un pretesto si fece consegnare settanta chili d'argento e due vestiti. Alla presenza di Eliseo tentò inutilmente di negare l'accaduto. Il profeta lo rimproverò e predisse per lui e per i suoi discendenti la malattia di Naaman. Appena lasciato Eliseo, infatti, Ghechazi aveva su di sé i segni della malattia (*II Re*, 5, 20-27). Egli, del resto, non era nuovo all'inganno. Già in precedenza aveva tentato di appropriarsi dei poteri del profeta, posando un bastone sulla testa del figlio della donna di Sunem nel vano tentativo di resuscitarlo (*II Re*, 4, 31).

Dal canto suo, il profeta Eliseo sembra possedere molti dei poteri che saranno attribuiti al Cristo dei Vangeli : risuscita i morti (*II Re*, 4, 36), vanifica l'azione del veleno (*II Re*, 4, 41), opera la moltiplicazione dei pani (*II Re*, 4, 43), guarisce Naaman e fa ammalare Ghechazi (*II Re*, 5) etc...

La traduzione inglese del 1714, opera di un *amante dei Filaleti*, come lui stesso si definisce, riporta a fine capitolo una nota esplicativa del *fratello Q.S.N.* sul significato che ha qui Ghechazi : « Il significato di questo brano sembra essere quello di presentare Ghechazi come lo studente di Alchimia che, consapevole della possibilità di ogni trasmutazione, perde il suo tempo e suggerisce agli altri di fare come lui, praticando contro la legge naturale e l'armonia, senza comprendere che un metallo non può trasformarsi in un altro prima che si sia tornati indietro sul sentiero dell'evoluzione sino alla materia prima. Solo allora sarà possibile riprendere il retto cammino ». Circa la predetta traduzione si consulti G. Scholem, *op. cit.*, pp. 71-72.

²⁶ *II Re*, 4, 14 : « *'Cosa possiamo fare per lei, dunque?'* Chiese di nuovo Eliseo. Ghechazi rispose : *'Questa donna ha la disgrazia di non avere figli e suo marito è già molto vecchio'* »

non svela i suoi segreti a costoro (*ibid.*, 26²⁷), ma li disprezza (*ibid.*, 30²⁸), e per loro è impossibile resuscitare il morto alla vita (*ibid.*, 31²⁹). Per cui sono avidi (5, 20³⁰), bugiardi e imbrogliatori (ver. 22 e 25)³¹, garruli e propalatori dei fatti altrui (*II Re.* 8, 4-5³²), e invece delle ricchezze acquisiscono la lebbra, cioè le malattie, il disprezzo e la povertà (*II Re.* 5, 27³³). Inoltre, la parola Ghechazi ג' ח י ו' e la parola Chol ח ל profano o comune, hanno lo stesso valore numerico³⁴.

²⁷ *II Re.* 4, 26: « [Eliseo disse a Ghechazi] *Corrile incontro e chiedile se va tutto bene per lei, per suo marito e per suo figlio. 'Sì, grazie' rispose la donna* ».

²⁸ *Ibid.*, 30: « *Ma la madre del ragazzo disse: 'Giuro davanti al Signore e davanti a te. Non me ne vado se non vieni anche tu! Allora Eliseo si mosse insieme alla donna* ».

²⁹ *Ibid.*, 31: « *Ghechazi era arrivato prima di loro. Aveva posato il bastone sul volto del ragazzo, ma non c'era stata alcuna reazione, nessun segno di vita. Allora Ghechazi andò incontro ad Eliseo e gli disse: 'Il ragazzo non si è svegliato!'* ».

³⁰ *Ibid.*, 5, 20: « *Quando Ghechazi, il servo del profeta Eliseo, pensò: 'Il mio padrone non ha voluto accettare quel che Naaman, l'Arameo, gli offriva. Com'è vero che il Signore vive, rincorrerò Naaman e mi farò dare io qualcosa'* ».

³¹ *Ibid.*, 5, 22: « *'Tutto bene!' – rispose Ghechazi – il mio padrone mi manda a dirti che dalui sono giunti due giovani. Fanno parte della regione montagnosa di Efraim. Tu dovresti offrirgli 35 chili d'argento e due vestiti* » ; 5, 25: « [Ghechazi] *tornò invece dal suo padrone Eliseo e questi gli chiese: 'Da dove arrivi?' e Ghechazi rispose: 'Da nessuna parte'* ».

³² *Ibid.*, 8, 4-5: « *In quel momento il re stava parlando con Ghechazi, il servo del profeta Eliseo: si faceva raccontare le grandi imprese compiute dal profeta. E mentre gli raccontava come Eliseo avesse resuscitato un ragazzo, venne la madre dal re a chiedere la restituzione delle sue case e delle sue terre. Ghechazi esclamò: 'Re mio signore, è questa la donna di cui ti parlavo! E' qui con suo figlio, il ragazzo che Eliseo ha fatto tornare in vita!'* »

³³ *Ibid.*, 5, 27: « *La malattia di Naaman verrà su di te e i tuoi discendenti, per sempre. Quando lasciò Eliseo, Ghechazi era già ammalato e tutto bianco come la neve* ».

³⁴ Ghechazi ג' ח י ו' 3+10+8+7+10 = 38; Chol ח ל 8+30 =38. Ciò significa che Ghechazi non è un vero iniziato.